

Film festival Al S. Chiara la consegna delle Genziane

Gran finale, oggi i vincitori

E al cinema i lupi di Vanier

È tempo di «genziane», ma non solo. Siamo arrivati alla giornata conclusiva del *Trento film festival* e questa sera sapremo quali sono le pellicole premiate dalla giuria (alle 21, Auditorium S. Chiara). Nel frattempo il programma della giornata si fa particolarmente intenso: attesa Susy Blady con il suo documentario *Yo valgo, yo puedo, yo voy a perder el miedo* (18, cinema Vittoria) e Nicolas Vanier in anteprima con *Loup*.

Nel giorno dedicato ai palmarès continuano gli incontri. Nella sede della Sat ci sarà il convegno *Bibliocai*, per discutere delle tematiche legate alla conservazione, catalogazione e promozione di questo grande patrimonio librario del Cai (9,15, via Mancini). Da segnalare la tavola rotonda *La montagna giovane. Nuove idee crescono* a cui parteciperanno, tra gli altri, Annibale Salsa, Maurizio Nicheletti ed Hervé Barmasse (11, Palazzo Geremia). Anche sul fronte cinematografico la programmazione al cinema Modena si fa intensa. A cominciare dalla replica di *Absurdistan* di Veit Helmer (sala 3). Da segnalare, poi, l'anteprima più attesa. Dopo il *Grande Freddo*, al *Trento film festival* è arrivato Nicolas Vanier per presentare la sua ultima pellicola: *Loup*.

Nicolas Vanier è regista, attore, sceneggiatore e viaggiatore. Soprattutto nei Paesi del Nord. Del resto, il suo primo film *Au nord de l'hiver* (1991) nasce proprio da un viaggio in Siberia. Oggi torna al festival con la sua ultima fatica cinematografica. E questo pomeriggio ci sarà la proiezione in anteprima al cinema Modena (19, sala 2). Il film *Loup* racconta la storia di Sergueï, un evenki che vive sulle montagne della Siberia. All'età di 16 anni diventa custode di un grosso branco, composto da 3000 renne, costantemente minacciate dai lupi. Il ragazzo ha imparato

to sin da piccolo a cacciare e uccidere questi predatori senza pietà, ma il giorno in cui incontra una lupa con i suoi quattro cuccioli, la sua vita e le sue certezze subiscono un profondo cambiamento. Per difenderli, Sergueï trasgredisce le leggi millenarie del suo popolo, tradendo suo padre e il suo clan. Per tutta la durata delle riprese (un anno intero), Vanier ha vissuto con gli evenki. «Ormai conosco molto bene questa popolazione — racconta — Il primo viaggio l'ho fatto quindici anni fa, e in tutto questo tempo

abbiamo imparato a conoscerci». Dietro alla storia del protagonista, infatti, emerge un intero corollario di tradizioni, costumi e abitudini della popolazione. «Durante le riprese hanno collaborato senza alcun problema — ha spiegato — Ogni cosa nel film è reale: le loro abitudini, il loro modo di relazionarsi con la natura e con gli animali.

Non hanno avuto problemi nel corso delle riprese perché in questo modo sapevano che volevamo semplicemente mostrare le loro tradizioni e il loro rapporto con la natura e gli animali». L'equilibrio tra uomo e natura. È questo, dunque, l'asse portante della pellicola. «Se ami qualcosa vuoi mostrarla e cercare di proteggerla» chiosa Vanier.

Info www.trentofestival.it

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

